Anno 52.° - Numero 40

ASSOCIAZIONE L. 3.— al trim. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Num. separato c. 10 - arretrato c. 10

GIORNALE DI UDINE

Giovedì 27 Giugno 1918

LE INSERZIONI si misurano col lineometro di corpo 6, e si ricevono all'Ufficio del giornale nonchè presso la Ditta A. Manzoni e C. Milano, S. Paolo N. 11.

Uffici: Via Cavour, N. 8

ESCE A FIRENZE IL GIOVEDÌ E LA DOMENICA

Conto corr. con la Posta

Il convegno delle rappresentanze dei profughi di guerra a Firenze

LA COSTITUZIONE DEL FASCIO DEI COMITATI E DEI PATRONATI

I discorsi degli on. Luzzatti e Girardini dell'Alto Commissariato

La prima Seduta

I convenuti

Il convegno dei Comitati e patronati dei profughi di guerra si è aperto, domenica 23 corrente, alle ore 10, nella magnifica sala della Camera di Commercio di Firenze, gentilmente concessa. La sala era affollata ed animata. Al banco della presidenza sedevano il pres. del Comitato friulano, promotore del Convegno, prof. Marinelli, il comm. Rigato, vice presidente del Comitato Veneto e il segretario Alpago Novello.

Il prof. MARINELLI saluta e ringrazia i convenuti. Dice che il convegno era stato convocato ora, per la questione del risarcimento, questione che era si trova in un periodo meno agitato, per la pubblicazione del decreto legge che ne consacra il principio. Soggiunge che il convegno ha un altro importante tema da trattare: la costituzione della Federazione o Fascio dei Comitati e Patronati.

Si dà lettura dei nomi degli aderenti, dei quali ecco l'elenco:

Adesioni al Congresso del 23-6-1918

Prof. Rovere Giuseppe, Imola di Sesto Fior., rag. prof. Del Pino — Antonio Romano, Macerata patronato — Manzini prof., Fascio Comitato Milano — Vettori Ferdinando, Iseo membro patr. — Furlani Vincenzo, Patronato Meldola — Cavarzerani avv. Gaspero, Arezzo — Mattana Domenico, Patronato Castenedolo — Marzuttini dott. Carlo, Comitato Torino — Barbiani Francesco, Patronato profughi Crescenzago — Gruppo profughi Rocca Franca Brescia — E. Pollanzani, Com. prof, Pistoia — Clemente Cogo, M. C. di Stia — Prof. P. S. Leicht, Sodalizio profughi Bologna — Gregori Antonio, Com. gen. profughi Cantoira — C. Padovani, Municipio Polesella, Comitato profughi — Pomo Cleto, profughi Cuggiono — Mastella prof. Ant., patr. prof. Parma — Tavasoni Luigi, Montalto Marche — Giuseppe Baldassi, Comune Chiaravalle — Costante Fionte e M. Solito, profughi Monticelli Dangina — Baschiera Antonio, Urbisaglia — Vittorio Zorzini, patr. Monza — Domenico Del Bianco, Com. Bergamo — Girardis Giovanni prof. Terrasa.

Dott. Rolla Luigi Patronato di Seriana (Bergamo) — Avv. Augusto De Bettin, Comitato profughi di Bologna — cav. Ettore Spezzotti, Comitato di Marina di Pisa — L. Luchini, Com. profughi Fiesole — Antonio Cremese, Soc. Operaia Generale di Udine — Candoni Enrico Comit. profughi friulani, Savona — Renier Marco, Comit. profughi Cotignola (Ravenna) — rag. Oreste Servi, per Co. De Mezzan — Landicine Giuseppe, Patron. profughi Castelfranco di Sopra — Azzano Antonio, Patronato profughi Fiesole (Firenze) — Rigotti, Comitato Siena — Pillori, Cotrone — Silvestrini Isidoro, Patronato profughi Casino di Alessandria — Della Palma Carlo, Patronato profughi Salerno — Romano Giovanni, Patron. profughi Langhirano (Parma) — De Martin Candido, Profughi di Bertinoro — Franchin Giuseppe, Patronato di Treviglio — Presidente Patronato Perugia, Tei — Pafondelli Luigi di Alessandria, Patronato — Rigoni D. del Comitato di Brescia — Elisa Impiegati Bottola Comitato — Rui Da Ruos Carlotta, Comitato Broni — Avv. Sarti per Com. Veneziano — Giov. Ferval, Profughi Ancona — Adolfo Cecotti, profughi Anghiari — Toffoletti G. B., Profughi Milazzo — Costa Domenico, Profughi Gandino — dott. Pietro Benvenuto M. Patronato Quarto Cagnino — Dettin D., Profugo Ischia — Del Medico Paolo, Profugo, Calvisano — Barbasetti, Pat. S. Marinello, Civitavecchia — Munero Giulio, P. S. Agostino, Ferrara — Giovanni Comelli, P. profughi, Lierna — Plateo Pietro, P. Profughi, Leno — Dalla Zentil Giuseppe, P. profughi, Massa Sup. — Rigoni Catterino, P. profughi, Caravaggio — Cauci Gio Batta, P. profughi, Villadossola — Ranigioli, P. profughi, Borgomanero — De Michiel Michele, P. profughi, Marzano — Monte Benedetto, Comitato profughi, Rolo — Gio Batta Corradini, Comitato profughi, Cavagnolo (Torino) — Del Din Giuseppe, Patronato, Bleondono — Rossetto Giacomo, Cavaso — Commissario Prefettizio, Comuni diversi, Casteggio — Patronato, Macugli — Cristofolini Costanzo, profugo, Ivrea — Gubana Giu-seppe, profugo, Ingri — Giuseppe Morando, profugo, Crespino — Fasil Pietro, Patronato, Arezzo — Brangis e Bison, profughi, Torino — Rossi Pietro, P. Amandola — De Luca Anton Patronato Montecchio — Costantino Podrecca profugo, Gualtieri — Luca Giovanni profugo, Bannio — Bulfon Gifanio profugo Ravanezzo — Eugenio Aumiller profugo Viterbo — Ettore Berganin Comitato Brindisi — Giacomo Conelli Comitato Porto Civitanova — F. Stefanutto profugo Galliate — Tondolo Pietro Patronato Forlimpopoli — Chiappin Bortolo Comitato, Saronno — Lucchin L., Patronato, Mombello — Tomaso Ferrari, Patronato, Cremona — Italico Comelli, Patronato Sansepolcro — Ceccon G. B. Patronato Aragona — Emilio Gribaldi Patronato Vigevano — Morelli Alessandro Comitato S. Giovanni Valdarno — Primo Andrea profugo Macerata (Cingoli) — Blasuttig Michele Comitato, S. Ginesio — Marin Margherito Comitato Valmadrera — Baci Bortolo Comitato profughi Amorosi — Rodolfo Cicotti Predosa (Alessandria) — Ettore Zanatta S. Ilario d'Enza — Martini Giuseppe Comitato profughi Morezzene — Valtulina Paolo membro Patr. Cento — Criveller Giuseppe Codevilla — Da Rin Pagnetto Antonio, Pella (Novara) — Pietro Paron Comitato Amandola — Giuseppe Mazzoratti membro Patr. Comacchio — Venturini Antonio, Comitato prof. Belgioioso (Pavia) — Feletig Luigi membro Patr. Acuto — Patronato profughi Saponara Villafranca — Don Zerbi presid. Comit. di Artusio — Don Albertelli presid. Parma — Patronato di Scafati dott. Arvili presid. — Tortea Giov. Patron. profughi, Ascoli Piceno — Morandini pres. profughi Faenza — Comitato Generale profughi di Panni (Foggia) — Miceli di Russi (Ravenna) — Celio Cosi Patronato Crosa (Macerata) — Montagner Giacomo — Giacomo Englaro S. Cristoforo (Alessandria) — Moros Alessandro Patronato Vignzzolo (Alessandria) — Ballatore M. pres. Patronato Busca (Cuneo) — Buso Pietro S. Margherita Bellice (Girgenti) Comitato profughi.

Si procede poi alla chiama dei rappresentanti presenti:

Presenti.

Comm. Concari Francesco, Firenze — prof. Piro Pichi, Firenze — not. Sartori Gian Antonio, Perugia Com. Veneziano a favore delle popolazioni rimaste nelle terre invase — dott. Luigi Rolla Bergamo (Seriate) — dott. Fabris Luigi Firenze — dott. avv. Berthod Flavio Firenze Assoc. Agric. Friulana — Cav. uff. Cantarutti G. Batta Firenze — avv. Perossutti Fedrigo Firenze — avv. Driussi Emilio Firenze — avv. Bortolotto Giuseppe Firenze — avv. Levada Antonio Firenze — Buratto Umberto Reggio Emilia Patr. profughi — avv. De Bettin Augusto Bologna — ing. Corinaldi Gustavo Firenze — dott. Sartori Guido Firenze — dott. Di Gaspero Rizzi Pietro Firenze — Pauluzza Pietro Bologna presso al D. Bettin — Cav. Spezzotti Ettore Firenze — Comm. Pico Emilio Firenze — prof. Marinelli Firenze — comm. avv. Rigato Gio Batta Firenze — avv. Pisenti Piero, Firenze — avv. Moro Felice Firenze — cav. avv. Coren Lucio, Firenze — Cremese Antonio, Firenze — cav. Palanzani Egisto Pistoia Presid. Com. Prof. — Wassermann Francesco Firenze — avv. Spinotti Riccardo Firenze — Renier Marco Cotignola Comitato — prof. Del Piero Antonio Firenze — cav. Del Favero Giuseppe, Galluzzo — cav. prof. Barilli Ernesto, Firenze, Comit. Bellunese — Serafini Silvio, Firenze — De Braudis cav. uff. dott. Enrico, Firenze — Rigato Antonio, Firenze — avv. Pavan Pietro, Firenze — cav. prof. Musoni Francesco, Firenze — avv. Celotti, Firenze — Bonsembiante Claudio, Firenze Com. Bellunese — avv. Collarini Ezio, Firenze, Com. Bellunese — Rizzi Pietro, Firenze — cav. Martina Valentino, Firenze — Scaini Antonio, Firenze — Candoni Enrico, Bergamo — avv. Tassini Dionisio, Genova — Marchi Giuseppe, Firenze, Com. prof. — dott. Margret Giacomo, Firenze — cav. Luchini Luchino, Firenze, Com. prof. — dott. Schenardi Fausto, Siena, Com. prof. — not. Fabrizi Luigi, Firenze — dott. Marchi avv. Mario, Firenze — Federazione Nazionale Friulana daziaria dal sig. Cremese — avv. Nimis Giuseppe, Firenze

Il prof. Barilli presidente del Comitato bellunese rappresenta anche l'avvocato Zugni Tauro e il cav. Silvio Vecellio vice presidente e membri del Comitato generale veneto.

Il dott. Isidoro Furlani rappresenta il *Giornale di Udine*.

Il rag. Oreste Servi rappresenta anche il conte cav. Giorgio De Mezzan.

I Comitati e i Patronati che hanno aderito sono 70. Sono presenti alla prima seduta i rappresentanti dei seguenti Comitati: Milano, Torino, Bologna, Pistoia, Imola, Bergamo, Polesella, Brindisi, Porto Civitavecchia, Cavagnolo (Torino), S. Giovanni Valdarno, Cantoira (Torino), Rolo (Emilia), S. Ginesio, Valmadrera; e dei seguenti Patronati: Macerata, Meldola, Arezzo, Castenedolo, Crescenzago, Parma, Civitavecchia, Bondeno, Cavaso, Mercagli ecc. ecc.

Prof. MARINELLI invita a nominare la Presidenza.

Il telegramma al gen. Diaz

BARILLI propone di conservare l'attuale. Coglie l'occasione per rivolgere un saluto e un plauso all'esercito e un telegramma al Comando Supremo. La proposta è accolta con una grande prolungata acclamazione. Ecco il telegramma:

S. E. Diaz, Comando Supremo
Zona guerra.

I rappresentanti di tutti i profughi di guerra a congresso in Firenze, seguendo con rinnovato orgoglio di italiani e con sicura fede il ritmo della gigantesca lotta contro le nemiche soldatesche fameliche innalzano inni di commossa gratitudine al nostro glorioso esercito e lanciano in nome degli esuli e degli oppressi fratelli aspettanti il grido fatidico: Soldati d'Italia avanti!

Firenze 23 giugno 1918. — Il Presidente del Congresso: MARINELLI.

La costituzione sul Fascio

Il presidente apre la discussione sul primo argomento all'ordine del giorno: costituzione d'un Fascio di Comitati o Patronati dei profughi di guerra.

Prima che si inizi la discussione il comm. PICO porta i saluti dell'on. Girardini che si trova a Firenze e soggiunge che, se l'assemblea desiderasse di presentargli a viva voce le sue osservazioni, potrebbe invitarlo subito ad intervenire.

Si approva all'unanimità di invitare l'on. Girardini a presenziare alla seduta.

Prof. MARINELLI accenna all'intervista avuta ieri con S. E. Luzzatti, che per affari privati si trova pure a Firenze, e crede che egli pure verrà ad assistere alla seduta pomeridiana.

Il prof. MARINELLI continua leggendo le proposte mandate per iscritto da alcuni aderenti, che non poterono, loro malgrado, assistere al congresso.

Il rappresentante del Comitato romano non si ritiene autorizzato ad aderire, perchè teme che la costituzione del Fascio tolga l'autonomia ai comitati. Il Comitato di Roma ha raccolto Lire 700 mila di elargizioni.

CREMESE fa formale proposta per la costituzione di comitati regionali.

Il prof. MARINELLI osserva che l'una proposta non esclude l'altra e che si deve cominciare dallo stabilire la sede centrale. Ogni Comitato deve operare *autonomo*, secondo la nostra idea.

DEL PIERO propone la pregiudiziale: anzitutto si deve stabilire la costituzione del Fascio; dopo si parlerà dei particolari. Dimostra la necessità della federazione per togliere le diversità di trattamento che ora si verificano per i profughi, a seconda dei vari paesi. Dove ci sono legittime lagnanze si potranno fare presenti al Comitato centrale, che provvederà per farle togliere, rivolgendosi all'Alto Commissariato od al Governo. Messi in relazione fra loro i vari Comitati crede che molti mali verranno tolti.

BARILLI, rappresentante del Comitato di Belluno, ribadisce le ragioni che rendono necessaria la costituzione del Fascio; esclude la possibilità di conflitti e cita ad esempio quanto è avvenuto nell'Unione Magistrale.

DE BETTIN, rappresentante del Comitato di Bologna, dice che non si crede autorizzato a dare la sua adesione alla Federazione, benchè la creda *necessaria*. Crede che oggi si formuli soltanto un *voto* per la Federazione e presenta all'uopo un ordine del giorno.

LEVADA crede che la presenza di numerosi rappresentanti parli abbastanza chiaro della necessità di costituire la Federazione senz'altro.

PISENTI dice che di solito i congressi si trasformano in accademie. Vediamo di evitare che pel nostro avvenga lo stesso. La questione della Federazione era già prospettata nell'ordine del giorno e quindi non capisce come vi siano dei rappresentanti che non abbiano in proposito un mandato. Abbiamo dei grandi interessi nazionali da far prevalere e questi non possono essere fatti trionfare che dall'unione. Egli domanda che dal congresso esca il Fascio compiuto.

I rappresentanti di Roma e di Bologna si giustificano allegando di non aver ricevuto l'invito; e per ciò devono astenersi come rappresentanti benchè come profughi vi siano favorevoli.

Posta ai voti dal presidente la necessità della Federazione viene approvata all'unanimità, con l'approvazione anche dei rappresentanti di Roma e di Bologna, che si riservano d'astenersi alla votazione definitiva.

A questo punto entra l'on. Girardini accolto da vivissimi prolungati applausi. L'on. Girardini prende posto al banco della Presidenza.

Il prof. MARINELLI saluta con calde parole l'on. Girardini, rilevando le sue grandi benemerenze nell'opera di assistenza dei profughi. Riassume la discussione sulla costituzione della erigenda federazione, concludendo con la fiducia che l'on. Girardini continuerà a dare il suo validissimo appoggio.

Il discorso dell'on. Girardini

La P. S. e l'A. C.

GIRARDINI (*segni di viva attenzione*) ringrazia l'assemblea per le accoglienze fattegli e il pres. Marinelli per le parole rivoltegli. Non sapendo dove si trovasse l'Alto Commissario, è venuto apposta a Firenze, per sentire i voti, i desideri ed anche le critiche dei fratelli profughi. Si compiace di essere venuto in giorni in cui si sta compiendo l'azione militare, che ci vendicherà dei nostri danni. Non sa se la sua presenza può essere d'impaccio alla discussione; ma crede di potersi permettere di dire liberamente alcune cose sulle condizioni passate, sulle presenti e su quelle che dovrebbero essere le future.

Pel passato ci trovammo in condizioni inaspettate dolorose, sicchè dapprima ad occuparsi dei profughi fu l'autorità di Pubblica Sicurezza e allora avvenne quello che non ho bisogno di descrivere. I profughi sono rimasti in potere della Pubblica Sicurezza e che li ha trattati come si sa con le sue tenacità burocratiche e le sue prevenzioni.

Sorse allora l'Alto Commissariato, organo dirigente della sorte dei profughi. Compito principale dell'Alto Commissariato era di sostituirsi alla Pubblica Sicurezza, onde fu concepita l'istituzione dei Patronati, non avendo veste giuridica i Comitati sorti spontanei, i quali furono spesso infecondi per necessità di cose. Egli avrebbe voluto che ci fosse un *Ufficio di profughi* accanto ad ogni Patronato, nelle prefetture, fra i carabinieri, più un *Ufficio di ispezione centrale*. Ma non li si potè ottenere, per quanto abbia insistito perchè si istituiscano.

Riconosce che anche oggi molti profughi stanno male, che si mandano ordini alla Pubblica Sicurezza che non si eseguiscono; per cui, per esempio, ci sono milioni di vestiti e indumenti a Roma che sono ancora da distribuirsi!

La Memoria al Ministero dell'Interno

Mandò al Ministero dell'Interno una Memoria dettagliata su tali inconvenienti, in cui proclamava il trattamento manchevole e, in qualche sito, cattivo ed anche inumano, e in fine diceva come l'Alto Commissariato non abbia nè autorità, nè poteri. La Memoria concludeva col proporre ai vari ministri competenti:

1. — Che è urgentissimo provvedere ai profughi di guerra;

2. — Che l'Alto Commissariato non è in grado di adempiere degnamente il suo semplice ma difficile compito;

3. — Che occorre un ufficio diretto da una mente sola e con mezzi eguali a quelli di tutte le grandi amministrazioni.

Ciò faceva in gennaio, e declinava nel tempo stesso ogni responsabilità, non potendo dire queste cose alla Camera, perchè non ne approfittassero i nemici, mentre si trattavano meglio i prigionieri dei profughi (*Aplausi*).

Perciò era incerto se dimettersi; ma preferì rimanere per fare del bene. E così la circolare del 10 gennaio dell'Alto Commissariato fu emanata in base a proposte sue.

La divisione del lavoro

Bisognava provvedere al dislocamento dei profughi mandati in zona malarica e ne erano incaricati gli on. Bellati e Gortani. Così attualmente l'Alto Commissariato non può che occuparsi di fondi le altre cose (come trasferimenti, distribuzioni sussidii ecc.) sono in balìa della Pubb. Sicurezza. Onde, per dare forma organica all'Istituzione, fece altre proposte dettate a verbale da due mesi: sovvenzionare i patronati profughi, istituendo uffici di segreteria e di economato; far passare i denari attraverso l'Alto Commissariato, seguendo il sussidio fino alle mani del profugo; affidargli la distribuzione degli indumenti, eliminando la Pubblica Sicurezza, risorvando all'Alto Commissariato il diritto di requisizione dei locali, che i prefetti non possono fare, vincolati come sono da tanti riguardi, mentre l'Alto Commissariato non avrebbe riguardi nè per ricchi, nè per deputati, nè per arciduchi (*Vivi applausi*).

La questione dei risarcimenti

Circa l'avvenire, troveremo, tornando a casa, pur troppo il deserto, con gli internamenti, i danni generali e particolari; e bisogna quindi che il Governo ci metta in condizione di conservare la razza e ci faccia rivivere dopo. Sulla questione dei risarcimenti deve essere egualmente sincero. Presiedette alla Commissione di preparazione della legge, che fu fatta sulla base dell'ottima relazione del sen. Polacco, ristretta in trenta articoli. Sfata la leggenda che la legge per la ricognizione del principio del risarcimento fosse contrastata nel Gabinetto: nessun Ministro vi fece opposizione. Ora si tratta di venire alla legge che stabilirà le modalità e la misura del risarcimento, legge che certo sarà approvata da tutta la Camera, perchè, per esempio, i 48 deputati della Sicilia si impegnarono di votarla (*Vivi applausi*).

Circa *la misura del danno* vi sono difficoltà gravissime, dovendo distinguersi il lato *economico* dal *finanziario*. La nuova legge dà il modo di fare *denuncie* e dare prove. *Latet anguis in herba.* Guai se le denuncie fossero premature, esagerato, con una conclusione di parecchi miliardi! Potremmo allora trovarci di fronte a insormontabili difficoltà. Perciò raccomanda ai Comitati di non incoraggiare denuncie per ora e di vigilare che siano moderate: fisserà le norme per le denuncie e per le prove e raccomanda a tutti di frenare certe ingigantite pretese (*Applausi*).

Conclude dicendo che, se l'Alto Commissariato sarà riformato nel modo da lui consigliato, senza la Pubblica Sicurezza, senza favori personali, si avrà un'organizzazione completa: — profughi, patronati, Alto Commissariato staranno assai meglio. Ma non si può pretendere che lo stato attuale diventi di letizia; basta stare modestamente, fino al nostro ritorno, quando riprenderemo l'opera di ricostituzione mediante la nostra laboriosità che è stata la massima in Italia in confronto alle altre regioni. Con questo augurio conclude compiacendosi di aver partecipato a questo convegno. (*Vivissimi reiterati applausi*).

Il prof. MARINELLI e DE BETTIN ringraziano l'on. Girardini. Si toglie la seduta alle 12,15.

SACILE - Via Vittorio Emanuele II.

La Seduta pomeridiana

Si riprende la seduta alle ore 15.

Entra S. E. Luzzatti, accolto da vivi generali applausi.

Il prof. MARINELLI lo saluta a nome di tutti, lo ringrazia e lo prega di assistere all'espressione dei nostri desideri, riverendo in lui, non solo l'Alto Commissario, ma la personificazione dei profughi.

Il comm. RIGATO porge anche lui il saluto dei profughi veneti, ricordando la prima votazione che lo mandò alla Camera e chiamandolo nume tutelare dei profughi, quantunque molte disillusioni abbia avuto anche lui come accennò l'on. Girardini nel suo discorso di stamane. Accenna al disastro che ci travolse, alla gratitudine per l'Alto Commissariato che, dove potè, secondò con intelletto d'amore i nostri desideri. Si augura che l'Alto Commissariato diventi autonomo (*Applausi*).

Parla S. E. l'on LUZZATTI

LUZZATTI parla salutato da nuovi applausi. Crede sia meglio che parlino i congressisti. Egli è qui per udire, non per parlare, essendo naturale che i profughi non possano essere contenti. Tuttavia, poichè lo si desidera, qualche cosa dirà. Invoca la critica sana, ragionevole; non politica, che non sia la potenza degli impotenti. Questa sa che non sarà la critica dei profughi. Parlando dell'opera dei prefetti e dei questori loda assai quelli di Roma e di Lucca. Ricorda che l'on. Orlando gli disse: quando trovate un prefetto o un questore in vero fallo di disubbidienza, denunziatemelo e lo punirò.

Esprime la speranza che il progetto di legge per il risarcimento, annunziato nel decreto-legge, vincendo tutte le difficoltà, venga presentato in settembre. Terrà conto di quello preparato dall'Alto Commissariato e sarà accolto dalla Camera volentieri, caso mai per migliorarlo, non per peggiorarlo. E questo crede che rallegrerà i profughi, che considera due volte come italiani (*Applausi*).

Accenna al pensiero del ritorno alle dolci case (*Applausi*). Ripete che desidera che parlino i presenti per dargli occasione di rispondere, specialmente sugli obblighi dei profughi di lavorare.

Ad un'interruzione risponde che fece dare sussidi spontanei a centinaia di profughi bisognosi che lo meritavano. Giustifica la nota circolare, la quale diceva che coloro che si rifiutano di lavorare, non ricevono sussidio. Se chi lavora non riceve quanto gli basta avrà ancora un sussidio. Sono due modificazioni di cui conosciamo la gravezza. Credevamo di rendere omaggio ai profughi, avvertendoli che non devono dimenticare la fama di buoni e onesti lavoratori che avevano. Da quali motivi fu indotto il Commissariato a emanare quella circolare? Cita un fatto doloroso di alcuni lavoratori, senza far nomi, che non volevano lavorare con buona paga: dopo la perdita del sussidio andarono al lavoro e fanno molto bene.

Ai profughi di Francia

Credo di assecondare l'animo di tutti proponendo l'invio di un telegramma ai profughi della Francia (*Vivissimi applausi; grida di: Viva la Francia!*).

Ecco il dispaccio a S. E. Barrère ambasciatore di Francia a Roma:

« *Le rappresentanze dei profughi adunati a convegno in Firenze mandano col mezzo di V. E. uno degli artefici principali della indissolubile fratellanza franco-italiana, saluti ed auguri ai profughi di Francia. Gli uni e gli altri soffrono per la stessa causa sublime ed insieme ai nostri gloriosi combattenti rappresentano i martiri di questa nuova umanità generata come tutte le cose grandi nel dolore e che deve esprimere il trionfo della bontà fra le nazioni libere e del diritto contro ogni forma di oppressione.*

LUIGI LUZZATTI ».

Alla Croce Rossa Americana

Crede anche di interpretare l'animo di tutti, perchè recandosi a Roma vorrà portare il saluto dei profughi a quella ammirabile istituzione che è la *Croce Rossa americana*, la quale con discrezione di bontà troviamo sempre ad integrare l'opera nostra, senza volersi sostituire (*Vivissimi applausi: Viva l'America!*).

Legge infine un'altro nobilissimo documento. Una lettera diretta a Miss Ergsen dotta e coltissima signora americana che ha disseminato a Bagni di Lucca la beneficenza (*Applausi*).

« Così, amici del dolore, poichè noi soffriamo le vostre sofferenze, io vi prego di esporci i principali vostri desideri. Siate sicuri che non potrete accusarci di peccare per il cuore e per la verità (*Vivissimi applausi*).

Il presidente MARINELLI ringrazia S. E. Luzzatti e accenna alle cause degli inconvenienti che attribuisce specialmente agli impiegati che, trovando da lavorare di più, si seccano e lasciano arenare molte pratiche ed ordini. Accenna alla necessità che dovunque nei Patronati entrino in buon numero i profughi, come lo sono a Firenze.

Parlano Tassini, di nuovo Marinelli e risponde argutamente S. E. Luzzaiti. La discussione ha il carattere di conversazione garbata.

Ciò che i profughi domandano

Si riprende l'argomento della costituzione del Fascio.

Il prof. MARINELLI legge l'ordine del giorno Barilli ed altri al quale si associa De Bettin:

L'ordine del giorno

« *Il Congresso dei Comitati, riuniti in Firenze, dopo ampia discussione, alla quale hanno partecipato le Rappresentanze di molti gruppi di profughi esistenti, nelle varie Regioni d'Italia, constata che oltre ad altre minori deficienze nei servizi di assistenza, celle persone provenienti dalle terre invase o sgombrate sono da segnalare le seguenti:*

tutt'ora dopo otto mesi dalla dolorosa invasione del Veneto non si è raggiunto alcuna unità o sicurezza nelle opere d'assistenza, e moltissimi profughi sono dispersi in luoghi malsani o desolati privi di ogni contatto con gli Enti dei loro luoghi di provenienza, con la Autorità abbandonati e trascurati nei loro più urgenti bisogni, vi è disparità di trattamento nelle concessioni di lavoro e di sussidi, e nelle prestazioni di tutte le forme di aiuto;

la possibilità di riunire i membri di una stessa famiglia ed anche i parenti nei luoghi di loro maggiore convenienza è insussistente, o grandemente ostacolata da difficoltà e ostilità burocratiche;

continua la dipendenza dei profughi dalle Autorità politiche e dalla Pubblica Sicurezza con lesione di fatto della loro personalità civile;

anche nel continuo ed allarmante aumento del costo della vita i profughi sono abbandonati alla più libera speculazione della quale ei risentono sempre acuta la conseguenza; mentre non è raro il caso in cui manchino i necessari approvvigionamenti

ed avverte

che mentre la commovente e superba resistenza dell'Esercito sul Grappa e sulla Piave libera il Governo da una fra le più gravi preoccupazioni, è doveroso che il Governo stesso provveda finalmente a sistemare la posizione dei profughi e dia loro la certezza di una esistenza possibile fino all'ora agognata del ritorno alle loro case.

Ciò premesso

Il Congresso fa voti:

che l'Alto Commissariato divenga un'organo di assistenza morale e materiale efficace e completo ed abbia un ordinamento corrispondente al suo scopo venendo fornito dell'Autorità e dei mezzi necessari alla propria azione e particolarmente

a) *che abbia la gestione diretta dei sussidi, e soccorsi in denaro e della somministrazione di indumenti ed oggetti e di tutto quanto riguarda l'assistenza ed il collegamento dei profughi.*

b) *che i Patronati vengano riformati diminuendone il numero, assicurandone e coordinandone il funzionamento e ponendoli alla dipendenza dell'Alto Commissariato; il quale disporrà perchè abbiano la maggiore diretta partecipazione di profughi;*

c) *che l'Alto Commissariato sia costituito in uffici indipendenti per la contabilità ed economato; per l'amministrazione e gestione di tutti i poteri, per il completamento e conservazione del censimento e tutto ciò con la formazione di diretti rapporti d'indipendenza delle autorità esecutive;*

d) *che l'alto Commissariato uniformi la sua fattività alle direttive sopra esposte e a quelle che risulteranno dal corso degli avvenimenti e che gli saranno proposte dai Patronati, dai Comitati o dagli Enti di emanazione dei profughi.*

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

I provvedimenti

Le risposte di S. E. Luzzatti

CREMESE si interessa degli alloggi e delle cucine economiche.

S. E. LUZZATTI — Col fondo di beneficenza ha promosso molte cucine economiche. Considera le cucine economiche un'istituzione collegata con la vita dei profughi e in nessuna maniera le osteggierebbe. Sull'altra questione: quella degli alloggi dice che furono emanati provvedimenti che riguardano gli alloggi, ma essi hanno bisogno di modificazione e si cerca di ottenerle. Circa gli sloggi dice che vi è un provvedimento che vieta gli sloggi o le violente espulsioni dei profughi di guerra.

Egli propose per la questione degli alloggi delle commissioni miste presiedute dal pretore o chi per esso e formate da due proprietari e due profughi. Il momento è opportuno per gli studi, prima che avvenga la stagione dei cambiamenti di casa. Non disconosce che vi siano stati luoghi in cui il decreto non sia stato eseguito. Il governo esamina le nostre proposte con benevolenza. Rolla (Seriate-Bergamo) richiama l'attenzione dell'on. Luzzatti sulle Cooperative e chiede che sieno approvvigionate dal Governo anzichè dai Consorzi granari.

S. E. LUZZATTI ricorda giustamente, fra le vive approvazioni dell'assemblea che fu chiamato il « padre delle cooperative ». L'Alto Commissariato le appoggia tutte. Nel nostro ufficio chi si adopera con valore e con zelo anche delle cooperative è un profugo friulano che nomino a titolo d'onore: l'on. di Caporiacco. Può assicurare il rappresentante Rolla che ha dato aiuto a tutte le cooperative anche a quelle di Bergamo.

DEL FAVERO. — Approfitta di quanto disse stamane l'on. Girardini per domandare che venga subito ordinata la distribuzione degli indumenti (un milione di pezzi) che giacciono da molto tempo nei depositi a Roma.

DRIUSSI. — Ricorda che in questo convegno non c'è nessuno che domanda per sè. Ci occupiamo degli altri fratelli, più afflitti, lontani, bisognosi e abbandonati. Firenze ci ha accolto con le braccia aperte e noi non possiamo che ripetere l'espressione della più fervida e perenne gratitudine per la fraterna nobile ospitalità.

Si fa eco di voci che vengono da lontano: da Napoli, da Cosenza, dal Molise, dall'Abruzzo. In un paesetto del Veronese non si danno sussidi. Perchè? — Perchè, ha risposto il prefetto, non c'è il patronato! Abbiamo convocato il congresso per i fratelli lontani sperduti. Cita dei casi incredibili a proposito dei dislocamenti. Si sono dovute fare una montagna di pratiche per ottenere che una madre venisse da Catanzaro a salutare il figlio sergente al fronte in breve licenza a Firenze! (*Approvazioni*). Ad un sottotenente che domandava egualmente di far venire la madre, la polizia ha risposto: no!

Crede nella buona volontà dell'Alto Commissariato e invoca l'opera sua, se pure gli sarà possibile applicarla nel dislocamento dei profughi dalle terre ove non possono lavorare ai paesi dove potrebbero trovare sicuramente da vivere bene e lavorare. Deve fare un appunto sulla circolare del lavoro. Se mi dicono che i profughi bevono, sì; ma che i profughi non vogliono lavorare, no. Se non lavorano è perchè non trovano da lavorare. Stia sicuro l'Alto Commissariato: l'ispezione la facciamo noi. Noi, se dovesse verificarsi casi come quello accennato da S. E. Luzzatti, sapremo ben indurre tutti a lavorare.

Domanda che la rappresentanza dei profughi nei patronati sia effettiva, ciò che non è dapertutto.

S. E. LUZZATTI. — Mi permettano che prima di allontanarmi faccia alcune considerazioni. Come supporre che chi ha le redini del Governo dei profughi non si sia occupato di quelli a Napoli e nei dintorni? Abbiamo mandato a Napoli uomini competentissimi e liberissimi scelti fra i profughi. Ne nomino uno, l'on. Bellati. Il quale si recò a Napoli fece l'inchiesta più profonda e coraggiosa. La sua relazione ci addolorò. La deficienze erano gravissime.

Ricorremmo al prefetto sincero e benemerito amico dei profughi; ma si andava a rilento. Mandammo allora ispettori di sanità. Riportarono conclusioni per l'azione. Fu offerto all'on. Bellati l'ufficio di commissario perchè attui quanto egli giustamente proponeva. E spero che in una prossima riunione avrò elementi che possa esserne contento l'avv. Driussi. Come vi fu una Caporetto militare vi è stata una Caporetto civile. Andavano i profughi dove il destino o il caso li portava. Quando ci siamo posti allo studio per migliorare la condizione ci trovammo di fronte al nuovo esodo: si saliva da 500 a 700 mila profughi. L'esodo dei profughi ha avuto anche ora una recrudescenza. Le difficoltà per una migliore distribuzione sono gravi: vi sono molti luoghi che rigurgitano e là consigliamo di non mandarne. La questione è delicata ma riconosce che bisogna lasciare più libertà di movimento specialmente quando si tratta di profughi che vanno a lavorare e della ricongiunzione delle famiglie.

Ciò che ha detto l'avv. Driussi è vero; siamo profondamente convinti che i profughi devono avere la libertà che è sì cara a coloro che hanno abbandonato le loro case per non perderla (*Vivi applausi*).

Crede di interpretare il sentimento di tutti mandando un saluto al Sindaco di Firenze (*Vivissimi applausi*).

Le spiegazioni dell'on. Girardini

GIRARDINI. — Sarà bene condurre il convegno sulle rotaie della brevità e praticità. Cremese ha accennato alle requisizioni. Stamane avevo detto che si doveva dare al commissario il diritto di farle. È naturale che i patronati non possano costituirsi dapertutto — ma appunto per questo ci vuole come egli ha proposto l'ufficio dei profughi. Si è interessato soprattutto delle ispezioni che furono da lui proposte. Deputati ed altre persone degne di fede sono state mandate a ispezionare. Devo ripetere che non bisogna badare tanto a casi particolari quanto a rafforzare il Commissariato o quale altro ente sarà istituito al suo posto. Gli inconvenienti dell'Alto Commissariato sono di fatto organici.

« Io credo che fino a che ci troviamo nelle condizioni presenti l'Alto Commissariato sia piuttosto una parvenza che una realtà. Per ciò con l'usata franchezza dirò che non posso essere contrario se si emette un voto che l'Alto Commissariato abbia poteri tali che escludano la pubblica sicurezza (*Vivissimi generali applausi*).

Parlano Barrili per constatare la gratitudine dei profughi verso S. E. Luzzatti e l'on. Girardini.

PISENTI (essendo giunta la notizia della vittoria) propone un saluto all'esercito, accolto con una clamorosa manifestazione d'entusiasmo.

Per la costituzione del fascio

Si presenta e viene data lettura del seguente ordine del giorno:

Le presidenze dei Comitati dei profughi di tutta l'Italia riunite a Congresso, o rappresentate a Firenze il giorno 23 giugno 1918, mentre decidono di unirsi in fascio, allo scopo di coordinare la propria azione e di estenderla, promovendo la formazione di Comitati ovunque siano aggruppati profughi delle terre invase, constatando che dopo 8 mesi dal tragico esodo dalle terre invase, non siasi ancora provveduto in modo adeguato ed uniforme alle più urgenti necessità dei profughi che hanno trovato ospitalità nelle provincie d'Italia, per cui vi sono tutt'ora località ove non trovano pratica applicazione le norme emanate dall'Alto Commissariato con la circolare del 10 gennaio decorso ed ovunque la trovano incompleta, ritiene che per porre pronto riparo a tale dolorosa condizione di cose, sia necessario;

1º che il Governo dia, oltre a maggiori mezzi, più ampi poteri e autorità all'Alto Commissariato in modo che questo possa fare direttamente e più utilmente, sentire la propria azione sui profughi, senza l'interposizione del Ministro degli Interni e conseguentemente non risultino intralciati dalla autorità politica i provvedimenti a favore dei profughi stessi ed inoltre questi siano sottratti ai poteri della P. Sicurezza;

2º che l'Alto Commissariato precisi la qualità di profugo, determini il compito dei Patronati e disponga affinchè questi siano in maggioranza costituiti da profughi ed abbiano la responsabilità della applicazione delle disposizioni della Circolare 10 gennaio, che andrebbe chiarita in tutti i particolari in modo che potesse trovare uniforme applicazione in tutte le parti d'Italia;

3º che vengano date maggiori attribuzioni alle autorità che sono i legittimi rappresentanti delle provincie e dei Comuni invasi (Prefetti delle provincie di Udine, Belluno, Commissari Prefettizi Provveditori scolastici);

4º che l'Alto Commissariato onde tenersi a più diretto contatto con i profughi si giovi ampiamente dell'opera volenterosa di Comitati risultanti dalla libera elezione di profughi, i quali esercitano già e possano sempre meglio esercitare una utilissima azione di controllo e di integrazione a quella dei Patronati.

Riassume poi tutti questi desideri nel voto che si avveri realmente l'affermazione di S. E. il Presidente del Consiglio che i profughi siano messi in grado di governarsi da se stessi.

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità. *Applausi vivissimi.*

Si approva poi all'unanimità la sede del Comitato Centrale a Firenze.

Si conferma il mandato provvisorio all'attuale Presidenza.

DRIUSSI propone che una Commissione nominata dalla presidenza si rechi a Roma a presentare l'ordine del giorno a S. E. Orlando. È approvato.

La seduta termina.

***

Per mancanza di spazio dobbiamo rimandare al prossimo numero il resoconto della seconda giornata del Congresso che discusse gli argomenti minori.

Proposte relative all'istruzione

Per mancanza di tempo non potè essere discusso il programma relativo all'istruzione da presentarsi all'Alto Commissariato a nome del Convegno, su cui doveva riferire il prof. Musoni, presidente della Commissione per l'istruzione del Comitato fiorentino.

Sappiamo però ch'esso verrà pubblicato a stampa negli Atti del Congresso.

L'on. Girardini alle scuole dei profughi

Simpatica e cordiale riuscì l'accoglienza fatta all'on. Girardini alle Scuole dei Profughi di S. Maria Novella. Vi si recò accompagnato dal comm. Fico e dal cav. avv. Nimis, membri della Giunta esecutiva del Patronato: fu ricevuto dal comm. conte Da Montauti, presidente del Grande Ricovero, dal cav. uff. Musoni presidente della Commissione per l'Istruzione, dal cav. prof. Del Piero, segretario e dalle signore Francesca Loi Nimis ed Elisa Bonini-Guarnieri, patronesse. L'on. Girardini volle visitare tutte le classi: ebbe parole di lode e di incoraggiamento per i preposti all'Istituto e alle Maestre; di conforto per i duecento e più bambini. Questi l'applaudirono vivamente e cantarono inni patriottici e villotte friulane.

Il telegramma a S. M. il Re

Ecco il telegramma inviato dal Convegno a S. M. il Re:

Stella d'Italia brilla fulgidissima. Ieri gloriosa nostra Marina vendicò la sua Lissa, oggi nostro glorioso esercito vendicò il suo Caporetto. Comitati profughi riuniti Congresso Firenze, nome tutti profughi, cui lieto annuncio che nemico sconfitto dalle valorose nostre truppe, ripassò in disordine Piave, sorride speranza prossima liberazione terre invase e irredente, con animo commosso manifestano profonda gratitudine glorioso Esercito Marina nostra e loro Capo Augusto primo soldato d'Italia. Viva la Patria! Viva il Re!

Presidente profughi guerra: MARINELLI.

Furono inviati telegrammi a S. E. Orlando e ai Ministri della Guerra e della Marina.

L'interpellanza Rota - Bellati

Roma, 21 giugno 1918.

Interrogo il Presidente del Consiglio per sapere per quali motivi la massima parte dei Prefetti del Regno si oppongono sistematicamente alle prescrizioni chiaramente date dall'Alto Commissario per i profughi di guerra relative al trasferimento da una provincia all'altra dei medesimi per ragioni di salute di famiglia e di lavoro ragioni imposte dai più elementari doveri di umanità e dal più evidente interesse nazionale.

Per sapere in quale modo intenda di por rimedio a questo stato di cose poichè gli inconvenienti che ne derivano sono dopo otto mesi arrivati ad un punto tale da non poter più essere giustamente tollerati nè dai profughi nè dai loro rappresentanti.

ROTA - BELLATI.

Ciò c e domandiamo

Il convegno è stato utile principalmente per questo: che ci ha fatto conoscere meglio a noi stessi e gioverà a farci meglio conoscere anche agli altri. Malgrado qualche esuberanza e diversione, il convegno ci ha dimostrato che, nonostante la sventura coi dolori e i disagi che furono gravi e ancora ci premono, la nostra spina dorsale nulla ha perduto della sua robustezza; ci ha convinto della nostra dirittura, della nostra disciplina e della nostra unione piena e incrollabile nelle retrovie come sul fronte, dove combattono con sublime passione, con inestinguibile odio, centomila figli delle terre invase i quali oggi sentono, più degli altri, tutta la grandezza della vittoria, che fu il primo formidabile colpo contro la mostruosa monarchia asburghese, che il terrore della fine rende più stoltamente e abbiettamente feroce. Non saranno mai abbastanza i morti dell'esercito asburghese finchè uno solo ne rimanga a testimoniare questa ignominia dell'umanità che si chiama l'impero austro-ungherese.

Ha giovato anche al convegno, la vittoria, apparsa agli esiliati come altissima fiamma che indicasse la via del ritorno. Ma non ci furono lagrime; non è ancora venuto il tempo per piangere. Ora non pensiamo, non sentiamo che la guerra: la guerra che abbiamo voluto per la salvezza e l'onore d'Italia, che abbiamo combattuto per l'Italia, la guerra che tutto ci potrà togliere, ma non l'immenso conforto di dare ogni bene nostro e la vita dei nostri figli, per la vittoria d'Italia.

Dal convegno, che richiederà a suo tempo altre osservazioni, è risultato: che i profughi di guerra desiderano che al loro Alto Commissariato siano tolti gli impacci della burocrazia e dati i poteri d'ogni altra grande amministrazione, perchè non vogliono essere più in balìa della Pubblica Sicurezza che, con l'acquiescenza dei prefetti, li tratta come se fossero persone da doversi vigilare e non cittadini italiani autentici e privilegiati: i cittadini che hanno maggiormente sofferto e soffrono per la patria e non vogliono più essere alla mercè dell'inesperienza e della volgarità degli agenti della pubblica sicurezza che, prima di Caporetto, a casa loro, conoscevano come degni servitori dello Stato.

Il convegno ha servito anche ad un altro fine: a darci la prova più chiara della necessità di restare uniti per oggi e per domani, perchè soltanto col Fascio delle forze potremo salvare la nostra sacra antica terra.

I profughi friulani al Re

Il presidente del Consiglio provinciale di Udine, comm. Renier, e il presidente della Deputazione provinciale della stessa città, hanno inviato al Re il seguente telegramma:

« *Mentre la terra nostra del Friuli sente la eco della vittoria italiana e vede lungi spuntare i gloriosi vessilli della Patria il popolo friulano esule e disperso ma saldissimo nella sua fede incrollabile, piange, esulta, acclama all'Esercito eroico ed all'amato Sovrano primo soldato e primo cittadino d'Italia* ».

Il Sindaco di Udine comm. Pecile, ha telegrafato a sua volta:

« *A Sua Maestà il Re che con amore di padre accoglieva ai primi del novembre scorso le manifestazioni di fede inconcussa della mia città dolorante, oggi che l'Esercito valoroso ed invitto passa alla riscossa giunga gradita la parola di salda speranza di Udine che in devota ammirazione attende serena che si compiano i destini della Patria* ».

Il "Fascio" a Diaz

Il direttorio del Fascio parlamentare ha inviato al comandante supremo il seguente messaggio:

« *Generale Diaz,* *Zona di guerra.*

« *Fascio parlamentare difesa nazionale saluta la vittoria che il valore indomito dei combattenti e la ferma e serena saggezza del duce hanno conquistata alle armi italiane*

GIRARDINI ».

Vendetta nostra

Crediamo certamente sia vero che la situazione interna dell'Austria vada aggravandosi. La miseria in Austria e in Ungheria è vera e profonda: lo stato civile registra nelle grandi città e nei villaggi un numero non più esiguo di morti per inanizione, vale a dire per fame.

Ma l'Austria non verrà presa, non sarà abbattuta per la fame: gli Asburgo ne hanno fatta soffrire tanta della fame ai popoli diversi, diversamente disciplinati e civilizzati che formano il conglomerato della monarchia, senza intaccare i cardini dello Stato! Certo la fame ci aiuterà, sulla fronte specialmente; certo ci sarà di aiuto anche la minaccia della rivoluzione; ma per raccogliere i frutti della fame e affrettare la rivoluzione bisogna rinnovare i colpi di maglio. L'Austria non potrà morire che per le armi e per strangolazione; mediante gli strumenti che l'hanno principalmente aiutata a sorgere e a vivere.

L'immensa prova, che attendevamo con fiducia, ma — sarebbe falso e presuntuoso tacerlo — non senza trepidanza è stata fatta. E fu vittoria solenne e radiosa: le migliaia e migliaia di morti nemici sugli altipiani del Grappa e sul Piave lo attestano.

Lo attesta lo spirito della nazione alla fronte e nel paese che non fu mai più sereno e più forte: leggete le lettere dei soldati, mettetevi insieme ai dimostranti e sentirete spirare l'aria pura, sana. Siamo usciti dall'ombra con tutta la nostra energia e il sole non ci ha veduto mai più risoluti di adesso. Ciò che ci ha salvato e ci salverà è la volontà di vincere.

L'arrivo tardo ma infallibile di questa volontà segna il giorno della vendetta, spietata e piena, l'atteso invocato giorno che ci accompagnerà tra nuovi cimenti alla vittoria finale.

Per la gloriosa Brigata "Sassari,,

SASSARI, 24 *giugno*.

Donna Leda d'Ittiri, a nome del comitato femminile di mobilitazione ha telegrafato parole di plauso e di augurio ai generali Sanna e Ferigo comandanti

la valorosa divisione di cui fa parte la brigata Sassari e la brigata stessa.

Il telegramma al generale Ferigo dice:

«Dite voi, glorioso figlio del Friuli, eroico condottiero della giovinezza sarda immortale, dite ai nostri figli intrepidi e ardenti che oltre il Piave contrastato, quelle madre friulane che tendono le braccia ai liberatori sono l'immagine vivente adorata delle stesse madri loro, che nella Sardegna si infiammano e si esaltano di amore, pianto, orgoglio e fede nella vittoria».

Da tutti i comuni sono inviati telegrammi al generale Diaz.

Alle spalle dell'esercito invasore

ZONA DI GUERRA, *giugno.*

Alle gravissime cure della politica generale, ai problemi czeco-slovacchi e serbo-croati, si uniscono ora, per la Monarchia Danubiana, la preoccupazione pei popoli che stanno alle spalle dell'esercito invasore.

Le genti del Bellunese, del Trentino e del Friuli si agitano, frementi di indignazione e di speranza.

Invano il Comando Supremo A. U. dirige proclami alle popolazioni invase autorizzandole a denunziare i furti e i saccheggi che gli ufficiali e la soldataglia commettono, e promettendo punizioni severe.

Invano le misure più gravi sono prese a prevenire e soffocare ogni manifestazione di fede.

Non si tratta soltanto di coccarde tricolori, inalberate fieramente dagli abitanti di Ampezzo e contro dei quali domanda provvedimenti il giornale Tirolo.

Dal popolo di Gorizia, che piange le sue belle chiese saccheggiate, le campane e gli arredi e le canne d'organo di Sant' Ignazio e del Duomo derubate — e che rimpiange gli italiani rispettosi ed onesti — ai friulani famelici sotto il gioco sanguinoso, è tutto un urlo di genti oppresse, deprecanti e minaccianti.

Si direbbe che mentre sul Piave la tempesta, e l'onda de' nostri risospinge nel fiume il nemico sopraffatto — lontano, nelle terre invase e insanguinate, si levi un rumore premonitore di rivolta.

A. G. BANTI.

La vittoria sul Piave è stata — si può dire — la vittoria di tutta la Nazione, che ha ritrovato se stessa.

Non ci perderemo più. Non perderemo. Dobbiamo, vogliamo vincere. Orgoglio per la vittoria di oggi. Preparazione di animi e di armi, preparazione dura, ostinata, esasperata, per la più grande vittoria di domani.

MUSSOLINI.

DI QUA E... DI LÀ

La più recente fotografia di Udine.

Da una lettera togliamo:

«Ho visto una fotografia di Udine, fatta dall'aeroplano il 7 giugno, la più recente. Si vede chiaramente ogni casa, tanto che ho fatto un giro d'ispezione per tutta la città. Casa nostra è sempre in piedi, così pure la Camera di Commercio. Si distinguono, incendiati, il Teatro Minerva, la casa Pecile, le case Giacomelli fuori Porta Venezia (l'ala verso il Cormor), un'ala dell'Istituto Tecnico, parte del fabbricato Loskovic nel viale della stazione, e qualche altra casa. Gli alberi del Viale Venezia sono stati tagliati, mentre invece si vedono intatti i viali ad ippocastani (forse perchè quel legno non serve). C'è ancora il monumento a Garibaldi; quello di Vittorio Em. sembra scomparso, e, cosa curiosa, si vede benissimo la stella d'Italia, fatta con fiori, sulla riva, dinanzi alla facciata del Castello. La fotografia è tanto chiara che sembra di contemplare la città dalla Specola».

Case intatte, ma vuote.

Una signora di Cividale profuga a Firenze ha testè ricevuto da persona attendibile rimasta con gli austriaci la seguente cartolina: «Case intatte ma vuote».

Nòve.

Una cartolina proveniente da Udine ha le solite frasi: Sto bene desidero notizie, dopo la firma segue un 9. — Il 9 convenzionale non esprime altro che «non è vero» (in friulano *nòve*).

San Giovanni

24 OTTOBRE 1917 — S. RAFFAELE.
24 GIUGNO 1918 — S. GIOVANNI.

San Giovanni in Paradiso
s'incontrò con Raffaele;
fra i due santi d'improvviso
risuonar alte querele.
Dicea il primo, alzando il pugno:
— «Se c'è ottobre, c'è anche giugno.
E son sette i sacramenti
nella nostra religione,
lo battesimo; consenti
ch'oggi dia l'estrema unzione» —
Tutti i Santi dai loro scanni,
fecer plauso a San Giovanni.
Parlò Iddio: — «San Raffaele,
«la tua festa fu assai trista;
«oggi il brando di Michele
«impugnar deve Battista
«e schierarsi con le brave
«truppe italiche sul Piave.
«Ivi in nome dell'Eterno
«egli scenda. Il vecchio dio
«di Guglielmo sta all'inferno:
»dunque quello non son io» —
Disse, e tutto il Paradiso
echeggiò d'un santo riso.

E. N.

Messaggi all'esercito dei parlamentari

Fu inviato al generale Diaz il seguente telegramma sottoscritto da centinaia di senatori e deputati:

«S. E. Diaz, Zona di guerra.

«Deputati e senatori presenti alla Camera, orgogliosi per magnifici avvenimenti salutando il glorioso esercito italiano e il suo capo che, con indimenticabile opera eroica, assicurano la più grande fortuna della Patria».

DALLE PROVINCIE D'ITALIA

DA BAGNI DI MONTECATINI

La notizia della vittoria.

Ci scrivono 24:

Viva l'Italia! Con questo grido si salutarono stamane spontaneamente i bimbi dei profughi — grandi e piccini — raccolti nell'Asilo per essi istituito.

Il fermento portato dalle buone notizie del Piave, si tradusse in una irresistibile eccitazione in ogni casa e in ogni cuore.

I piccoli profughi italianissimi, dalle notizie raccolte in famiglia, una cosa avevano compreso: che l'Italia vince!

E allora la gioia divenne frenesia! All'asilo le signorine spiegarono in brevi parole il significato della vittoria nostra.

I bimbi — capaci, checchè si dica, di sentimenti profondi — trovarono il motto che poteva metterli all'unisono e dar forma alla loro intima felicità: «Viva i soldati!»

E allora fu un prorompere di inni patriottici, di canzoni friulane, di evviva....

I più grandicelli *non vollero nemmeno mangiare la refezione:* chiesero spontaneamente una bandiera, e messala alla testa del loro numeroso corteo, uscirono verso le quattordici dall'asilo e girarono cantando per i viali della città.

Le loro istitutrici — commosse, incapaci di frenare tanto straripare d'affetti, — li seguirono stupefatte.

Fu uno slancio travolgente. Parecchi villeggianti fattisi sui marciapiedi battevano le mani applaudendo....

Qualcuno volle fotografare lo straordinario corteo nato dal cuore dei piccoli guidato dai piccoli alimentato dal più sacro degli amori l'amore della terra benedetta che lo straniero calpesta l'amore della grande Italia che compie la redenzione.

Questo fatto di una dimostrazione voluta diretta formata esclusivamente da ragazzi i maggiori dei quali non hanno più di dieci anni è tale da destare la più alta meraviglia e la più intima tenerezza.

La colonia bagnante dell'Hôtel Tettuccio ammirata di tanto slancio patriottico inviava alla signorina Anna Maria Allatere Direttrice dell'Asilo Profughi la somma di L. 165 da devolversi a favore dei piccoli patrioti ed accompagnava la gentile e generosa offerta con con parole di plauso per l'opera italianissima esplicata da tutte le insegnanti profughe addette all'Asilo stesso.

Ai gentili offerenti vada da queste colonne tutta la riconoscenza dei piccoli dei piccoli beneficati e delle dame bianche che s'occupano di loro.

DAL GALLUZZO

Per un benemerito cittadino.

Ci scrivono 22 (rit).

Giovedì scorso, 13 giugno, all'albergo Calamandrei in Galluzzo, eletta unione corse a festeggiare l'egregio amico signor Dal Favero Giuseppe (membro attivo ed infaticabile di questo benemerito Patronato), ne la sua recente e meritatissima onorificenza di Cavaliere della Corona d'Italia.

La Commissione Esecutiva dei prof. Veneti nelle persone dei signori, comm. Pecile Sindaco di Udine — comm. Rigasi Sindaco di Conegliano — avv. Zugni Tauro, Sindaco di Feltre — prof. dottore Barili Provveditore Studi di Belluno — dott. Negri Pieve di Cadore — comm. Prof Pesericco, di Vicenza — prof. Dal Peiro, di Udine — avv. Zasio — Cav. Bombembiante — prof. Pico Pichi — sig. Serafini — avv. Serini — prof. Alpago Novello — cav. Bortolotto, Sindaco, di S. Donà — avv. Levada, Sindaco, di Oderzo — avv. Boscolo — Pascoli, Sindaco, di Aquileia — Zanetti — Pacco ed altri signori di cui sfugge il nome — tutti colà adunati in lieto simposio — nella espressione viva e sincera di grande compiacimento per il neo Cavaliere — che tanta intelligente volontà spiegò — ed ancor oggi dispiega, con amore e zelo degni del suo lontano Cadore — illustrarono con belle parole la vita dell'egregio uomo che si rese così benemerito nell'industria e nel commercio — dove — nell'America e nel Cadore — effuse instancabilmente i tesori dello slancio nobilissimo delle sue molteplici attività.

Parlarono applauditi l'avv. comm. Rigati per la Commissione Esecutiva — il N. H. conte Fasio per Feltre — il dottor Romano Negri per il Cadore ed il dottor prof. Barrili per la città di Belluno. Al rallegramento e a la parola amica e lusinghiera rispose con animo commosso il nostro festeggiato, cui si rinnovano — con la espressione di gaudio — anche gli auguri nostri.

C. DE BIASIO.

DA CERTALDO

L'Arcivescovo di Udine per la vittoria.

Ci scrivono da Certaldo:

Nella prepositura di San Tommaso a Certaldo l'arcivescovo di Udine mons. Anastasio Rossi con nobili patriottiche parole sgorgate dal cuore, portò il suo saluto ai profughi friulani che si trovano qui.

Rievocò i momenti tristi della fuga dai propri casolari; disse di esser fuggito ultimo, per poter fare verso i poveretti che fuggivano il proprio dovere, cercando di esortarli alla pazienza ed alla speranza di giorni migliori.

Disse:

«I nostri valorosi soldati che si battono da eroi scacceranno il barbaro nemico e noi dobbiamo pregare per loro, per i figli vostri che Iddio giusto e misericordioso ci conceda presto la vittoria».

Fecero seguito molto altro buone, forti, patriottiche parole che come onda purissima scesero nel cuore di tutti i presenti. Terminò pronunciando in friulano: «Arcviodisi a Udine».

L'abbonamento, per disposizione governativa, può essere al minimo trimestrale: Lire Tre.

Dalla fronte

22 *giugno* 1918.

Carissimo babbo,

Rubo due momenti di tempo al sonno, per mandarti mie nuove; sono già otto giorni e otto notti che non si dorme che pochi momenti e si mangia quando si può. Ma il nostro morale è altissimo come pure quello delle truppe combattenti: e ti garantisco che a quest'ora Caporetto è stato bene vendicato e il nemico dovrà pentirsi d'essersi gettato in questa offensiva. Tutti i soldati d'Italia sanno il fermo proposito di non lasciare passare gl'invasori e non passeranno per ora, poi passeremo noi di là e mostreremo a quei cani cosa sanno fare gl'italiani. Ma bisogna fare tutti il proprio dovere, e noi friulani, lo sapremo fare come e meglio degli altri.

Saluti e baci a tutti

Tuo: GRACCO.

Evviva l'Italia, il Re e la nostra Udine!

L'aiutante di battaglia Giovanni Valentinuzzi di Udine scrive:

Dal Piave 16 *giugno* 1918 *ore* 11 *ant.*

Carissimi

Sto bene al contrario degli austriaci che stanno male. I loro calcoli sono errati; la 3ª Armata.... e tanto basta!

Avrete già appreso dai giornali lo scacco che hanno subito. Qui abbiamo fatto un mucchio di prigionieri fra i quali un colonnello e due maggiori e centinaia di soldati.

Interrogati da un interprete osservarono di star male. Il pane loro fa spavento: nero come l'inchiostro. Vestiti male, certuni con pantaloni da borghese tagliati.

Il morale tra noi è elevatissimo.

Vado a riposarmi. Buon appetito. Baci a tutti.

Aff GIOVANNI

Per due nostri valorosi

Nell'ultimo bollettino delle ricompense è comparsa la designazione della *seconda* medaglia d'argento al valorosissimo tenente G. B. de Gaspari di Udine e di quella d'argento data alla famiglia del valoroso capitano Alberto Rovere.

Ecco le motivazioni:

Medaglia d'argento al valoro. — De Gaspari Gio. Batta da Udine, tenente 69º regg. fanteria:

«Aiutante maggiore in seconda, durante una mischia violenta col nemico, visti cadere alcuni ufficiali, assumeva il comando dei loro reparti, e riordinatili prontamente li incitava alla lotta, finchè, colpito al petto, cadeva, dando mirabile esempio di eroismo e di virtù militari». *Monte Maronia*, 16 *maggio* 1916.

Medaglia d'argento al valore. — Rovere Alberto da Cuneo, capitano 69º regg. fanteria:

«Con slancio ammirevole, alla testa della propria compagnia, si portava a rincalzo di un'altra compagnia fortemente attaccata dal nemico. Impegnato il combattimento, data la difficoltà di occupare trincee o cammi-amenti già sconvolti e distrutti dall'artiglieria avversaria, metteva i suoi uomini allo scoperto e faceva argine all'irruzione delle fanterie nemiche, sempre incitando i dipendenti ove più ferveva la mischia finchè colpito al petto cadeva mortalmente ferito». *Monte Maronia*, 16 *maggio* 1916.

Ritornano sulle labbra le antiche parole dei Padri. Parole di sicurezza e di equilibrio. La sconfitta era stata una cosa enormale: una follia: l'effetto di un momentaneo oscuramento di tutte le nostre facoltà morali e intellettuali. La vittoria è la cosa normale: l'effetto del concorso armonico di tutte le nostre facoltà morali e intellettuali. L'equilibrio è ristabilito. La coscienza è restaurata. La vita nazionale è restituita sulle sue solide basi. Ringraziamo l'esercito e i condottieri, che sono stati pari alle leggi della storia italiana e della natura.

RASTIGNAC.

CRONACA

L'assemblea dei profughi al Re

Nella riunione ieri tenuta nel Salone Fiat dai profughi della guerra, dall'onorevole deputato Girardini venne inviato a nome dei profughi il seguente telegramma:

S. E. Aiutante Campo S. M. il Re Zona di guerra.

I profughi del Friuli, del Veneto invaso e irredenti ospitati nella patriotica Firenze, riuniti in convegno e nei quali vive più che mai il ricordo devoto di S. M. e dei giorni che Egli passò nella loro terra costante nelle milizie di cui è Capo Supremo, fieri della conseguita vittoria del nostro Esercito, pregano V. E. di presentare al Re, coi loro omaggi l'attestazione della loro fede nel ritorno atteso e nella completa vittoria della giusta causa ed il voto pure dei loro concittadini che non poterono sottrarsi alla barbara invasione.

GIRARDINI.

Per la Zootecnia Friulana

La Commissione Provinciale di Agricoltura di Firenze ha diretto il seguente avviso agli agricoltori.

Numerosi allevatori di vitelle friulane si rivolgono a questo Ufficio per consigli, schiarimenti e proposte varie in merito alla conservazione delle vitelle stesse.

Per evitare perdite di tempo avvertiamo che in seguito a nuove disposizioni impartite dai Ministeri della Guerra e dell'Agricoltura, *sono esonerati dalla requisizione foraggi e da quella della carne,* per la quota rappresentante le bovine di razza pezzata rossa friulana, *solamente quegli agricoltori che dimostrano di aver venduto le proprie bovine alla Provincia di Udine,* e che quindi sono da questa dologati a tenerle in deposito sino alla liberazione delle terre invase.

Cotesto provvedimento è stato reso necessario a causa della disordinata speculazione a cui — auspice il sensale — il commercio di questo bestiame aveva dato luogo e delle gravi difficoltà in cui veniva a trovarsi la Provincia di Udine per la ricostituzione del suo magnifico patrimonio zootecnico.

Firenze, 18 *giugno* 1918.

f. dott. CORRADO PACI *Direttore dell'Ufficio Mutualità Agraria.*

Una promozione

Ci perviene notizia e la pubblichiamo, sapendo che farà vivo piacere ai nostri concittadini, della promozione a colonnello del cav. Italico Rubbazzer e della sua nomina a comandante della stazione di Mestre. All'egregio ufficiale, anche a nome degli amici udinesi, mandiamo i più cordiali saluti.

Pro mutilati veneti

Nella Casa di Rieducazione dei Mutilati Veneti testè aperta nella Villa di Rusciano a Ricorboli, mentre si vanno completando tutti gli impianti rieducativi di laboratori e scuole in modo da poter giungere presto ad un assetto definitivo della provvida opera di assistenza, riorganizzazione paziente di quelle già così mirabilmente affermatosi nelle tre Case di Venezia, di Padova e di Verona costrette a trasferirsi nel novembre u. s., si svolgono a cura dell'Unione Veneta dei Comitati Pro Mutilati, intermezzi educativi e ricreativi che integrano efficacemente l'opera dei singoli maestri.

Così l'altro ieri l'esimio professore Carlo Del Lungo gentilmente intrattenne i giovani, con la competenza scientifica che gli è propria, in una conferenza di geografia fisica illustrata da numerose proiezioni che interessò assai l'uditorio.

A cura pure dell'Unione si svolse l'altro ieri nell'Ospedale di secondo concentramento dei mutilati veneti a Fiesole un geniale trattenimento di canto e di recitazione al quale concorsero le signorine Ramorino con la squisitezza del loro canto, il poeta veneziano Domenico Varagnolo che disse alcune delle sue deliziose composizioni poetiche, ed infine la signora Medin che pure diede il contributo della sua arte.

La terza gita artistica del Comitato Prof. Friul.

avrà luogo Domenica p. v. (30 corrente) Sotto la guida del prof. Del Puppo si visiteranno le antichità e i monumenti di Fiesole. Il ritorno da coloro che lo vorranno potrà essere effettuato per Vincigliata e Settignano. — Luogo di riunione per la partenza: Piazza del Duomo avanti il Bottegone alle ore 7 30

Per la storia del Risorgimento

La raccolta del comm. Fracassetti

Si è radunato il Comitato Nazionale per la storia del Risorgimento presenti il Ministro Berenini S. E. Boselli gli on. Martini e Rava il Presidente del Senato Manfredi Nelson-Gay, i senatori Dallolio e Mariotti ecc. ed ha deliberato un voto di plauso all'opera del Delegato generale per la zona di guerra, comm. Fracassetti, che ha assicurato al Comitato ricco ed importantissimo materiale storico.

Gli spettacoli della Studentesca

Il "Ratto delle Sabine" al Teatro Niccolini

Come annunziammo già in uno scorso numero, domenica avrà luogo al Teatro Niccolini una rappresentazione di beneficenza. Siamo oggi in grado di potere annunziare l'ottimo programma della mattinée. Il *Ratto delle Sabine* quattro atti brillanti dal francese col monologo l'*Imboscato* detto dal soldato ferito Egitto Rocco e il buon programma della musica presidiaria.

La rappresentazione assumerà un carattere di vera imponenza.

Già la maggior parte dei biglietti sono stati venduti, si affrettino perciò coloro che intendono intervenire allo spettacolo perchè altrimenti troveranno esauriti tutti i posti.

Lo spettacolo sarà dato pro beneficenza del Comitato d'assistenza popolare.

La Società Operaia di M. S. ed Istruzione di Cividale

(*A*). Abbiamo letto la relazione morale dell'esercizio 1917 della Società Operaia di Cividale, che brevemente desideriamo riassumere per segnalare l'opera multiforme del sodalizio e l'attività intelligente della Presidenza.

Come in tempo di pace la Società promosse le più svariate iniziative sia nel campo della mutualità, dell'assistenza pubblica, del miglioramento economico, della coltura professionale, dell'elevamento morale ed intellettuale dei soci, così molteplice è stata l'attività del sodalizio nel periodo della guerra.

Aiuto fraterno e disinteressato verso i disoccupati, soccorso morale e materiale agli emigranti e ai profughi provenienti dalle vicine terre redente, largo investimento del capitale sociale nei prestiti di guerra, la stessa sede sociale, gli Uffici, i mobili tutto fu messo a disposizione dei servizi militari, e le vaste illuminate aule della scuola d'arte, ove nel tempo di pace ferveva l'opera di elevazione intellettuale dei nostri giovani — videro raccolti i nostri valorosi feriti fatti segno di ogni attenzione in una gara sublime di abnegazione, di conforto, di assistenza da parte delle nostre donne Cividalesi.

Nè la Presidenza ristette in tale cerchio così fecondo di spese e di azioni ma tutto dette in favore delle famiglie dei soldati, degli orfani di guerra, dei feriti transitanti — appoggio morale, materiale e finanziario.

Già la Presidenza pensava alle varie provvidenze del dopo guerra, confortata dall'appoggio dello Stato che aveva regificato la Scuola Professionale e dei Cittadini tutti che amavano il sodalizio e desideravano il continuo progressivo suo sviluppo, quando la sventura di Caporetto fece lasciare in balia dell'invasore tutto, Uffici, archivi, biblioteca, aule scolastiche, tutti i mobili, gli arredi, il materiale didattico od artistico oltre a ciò si aggiungano i danni materiali subiti dalla Casa del Popolo, che sembra sia stata colpita dalle granate, che hanno martoriato, dilaniato la nostra bella, cara Città.

Non ricorderemo ad una ad una tutte le voci del bilancio esposto con somma cura dalla presidenza, ricorderemo solo a prova dell'alto senso di italianità del sodalizio e della Presidenza, che il capitale investito in titoli dello Stato supera la somma di 52,000 lire.

Dalla sua sede provvisoria in Roma immortale la Presidenza ora continua con fede immutata e con immutato entusiasmo la sua opera a vantaggio dell'Istituto, che ritornerà a Cividale «simbolo ed emanazione costante delle più belle, nobili, civili manifestazioni della vita cittadina».

Oggi intanto i soci e le loro cinquecento famiglie disperse in tutta Italia, guardano fidenti alla bianca bandiera della Società, che sventola forte e pura in Roma eterna. E quella bianca bandiera se ci fa rammentare il violato focolare domestico, da cui fummo strappati, ci rinnova la fede di una feconda opera riparatrice e riedificatrice sulla terra nostra, benedetta e resa più sacra e più cara dal sofferto martirio.

Tutto ciò ci dice la bella relazione morale che il benemerito Presidente sig. Ettore Zanuttini ha distribuito ai soci, confermando ancora una volta che l'attività, l'amore all'Istituzione, l'affetto alla Città e alla Patria, sono le doti che adornano il suo animo, sempre inteso a sollevare gli umili o gli afflitti, incoraggiare ogni nobile istituzione, sempre primo in tutto ciò che si collega all'Assistenza, all'istruzione all'educazione del popolo.

Dr. Isidoro Furlani, *Direttore resp.*

Stab. Tip. A. Vallecchi - Firenze.

Lontana dal suo Friuli, spirava serenamente in Gioiella (Perugia)

Rita De-Prato Salvetti

Il marito Dottore Italo Salvetti, tenente colonnello Medico, la figlia Maria il genero dottore Francesco Pasquali Capitano medico, le sorelle, i fratelli ed i parenti ne danno l'annuncio.

Mortegliano (Udine) — Gioiella (Perugia), 24 *Giugno* 1918.

Notizie dalle terre invase

Mandamento di Gemona

Il Commissario Prefettizio per i Comuni del Mandamento di Gemona, con sede in Firenze, via de' Bardi N. 7, ricevette dalla Croce Rossa a tutto lo scorso mese di maggio, e tiene a disposizione dei destinatari di cui ignora l'indirizzo, le comunicazioni, ormai conformi, delle seguenti persone rimaste nel territorio invaso:

Gemona.

Maria Colotti maestra, scrive a Rosa Giorgini ved. Colotti e figlia Olga da Buia — Colossi Maria, a Contessa Vittoria Rubini ved. Elti Zignoni — Fosca Venturini (Sotto Castello 43), a Venturini Giuseppe — Clorinda Colpetti a Clementina Urbani ved. Raffaelli — Serafini Giovanni a Giuseppe Serafini, 34a Comp. Presidiaria già a Cormons — D'Aronco Giovanna, a Giovanni Boffo, 40a Comp. presidiaria — Colotti Maria, a Coletti Anna e figlia Aurelia e Severo. — Guerotto Ermenegildo a Guerotto Ncè, soldato Parco avanzato buoi — Londero Leonardo Anna a Giovanni, a Marina Londero figli, padre — Corrado Maria a Adami Abele, Pistor e autonomo per protezione ferrovie — Forgiarini Anna, a Forgiarini Giovanni, operaio già sulla strada di Conegliano — Cozzi Alba, Via Grazzano, Udine, a Cozzi Vittorio — Morandini Maria, a Morandini Giovanna — Morandini Maria, a Morandini Rosa Londero — Marini (Udine), a Marini Maria — Pascolo Maria (Udine), a Lepore Amalia Pascolo — Moret Domenica, a Moret Giovanni, 860a Centuria, 4a Armata — Grotto Eugenia, a Grotto Massimiliano, 6a Comp. presidiaria — Tessaro Antonio a Tessaro Luigi 71o Fanteria inabile — Marini Giuseppe, a Marini Maria da Gemona, con Londero Amalia e Giuditta — Pascottini Caterina e Giuseppe, a Pascottini Caterina e Ida con la famiglia Di Bernardo Giuditta — Bortolini Angela, a Bassa Costantino, 4o Laboratorio Calzature Militari — Calderini Cristoforo, a Venturini Rosa — P. Edoardo Castellani, a Zamolo Marina — Copetti Tomaso e Paolina, a Copetti Ada (anni 21), Irene (18), Alice (15) di Tomaso — Guzzola Angelo, a Specogna Giuseppe già Sindaco Tarcetta — Zamolo Regina, a Zamolo Lucia e Fantoni Antonio — Flanguatti Giuseppe, a Flanguatti Antonio e famiglia di Campo (Gemona) — Gei Maria e Candolini Giovanni, a Candolini Costanza e Giovanna — D'Aronco Maria, a D'Aronco Elio, Batta — Cargnelutti Maria, a Famiglia Cargnelutti — Famiglia Marchetti, a Marchetti Lorenzo fu Giovanni anni 47.

Ospedaletto (Gemona).

Venturini, di Ospedaletto, a Venturini Marianna di Ospedaletto — Gubiani Maria, a Vuerich Luigi, comando sottosettore Val Raccolana e Dogna — Stroili Anna, a Vuerich Cecilia — Londero Giovanna, a Londero Anna, Ospedaletto — Don Vincenzo Giuseppe Comelli, a Vuerich Luigi — Revelant Margherita e Revelant Giovanni, Ospedaletto — Vuerich Italia, a Vuerich Luigi, sottosettore Raccolana (Dogna) — Zob Domenica, a Zob Pietro Ospedaletto — Cum Giovanni, a Picco Pietro e famiglia, Ospedaletto — Venturini Elena, a Venturini Maddalena — Curato di Ospedaletto, a Comelli Liduina di Qualso di Reana — Pagnacco Gioacchino, a Pagnacco Antonio di Gioacchino da Pontebba — Buzzi Antonio, a Buzzi Antonia da Pontebba — Vuerich Italia, a Vuerich Basilio da Pontebba — Picco Giacinta, a Picco Giuseppe, Ospedaletto — Londero Ospedaletto, a Londero Maria, Cassio da Osoppo — Picco, Ospedaletto, a Picco Giuseppe e famiglia, Ospedaletto — Bergamino, Ospedaletto, a Borgamino Aurelio e famiglia, Ospedaletto — Job, Ospedaletto, a Job Pietro e famiglia, Ospedaletto — Jop, Ospedaletto, a Jop Joseph (anni 15), Ospedaletto — Sangoi Giuliani, a Sangoi Giuliani Anna e figli, Ospedaletto — Job, Ospedaletto, a Job Cecilia e famiglia, Ospedaletto — Pecchi, Ospedaletto, a Pecchi Maria e famiglia, Ospedaletto — Sangoi Londero, Ospedaletto, a Sangoi-Londero Anna e figli, Ospedaletto — Salvador Anna, Ospedaletto, a Salvador Giustina di Udine e figli — Londero Antonio a Salvador Giustina Ospedaletto Guzzoli Angelo, Ospedaletto, a Turolo Antonio di Brischis (Pulfero) — Cinatti Ospedaletto, a Cinatti Regina e famiglia Ospedaletto — Revelant, Ospedaletto, a Revelant Giovanni e moglie, Ospedaletto — Savelli-Farina, Ospedaletto, a Savelli Federico, Giulia e famiglia, Ospedaletto — Sella, Ospedaletto, a Sella Quinto e famiglia, Ospedaletto — Stroili, Ospedaletto, a Stroili Giovanni, Ospedaletto — Peressini, Ospedaletto, a Peressini Leonardo e famiglia, Ospedaletto — Bellina, Ospedaletto, a Bellina Giuseppe e famiglia, Ospedaletto — Bonitti, Ospedaletto, a Bonitti Paola e famiglia, Ospedaletto — Conte Soderini, Ospedaletto, al soldato Conte Raffaele Soderini e famiglia, Ospedaletto — Cigamero Ospedaletto, a Cigamero Maddalena, Ospedaletto — Del Fabbro, Ospedaletto, a Del Fabbro Pietro e famiglia, Ospedaletto — Job, Ospedaletto, a Job Pietro e Teresa, Ospedaletto — Bonitti famiglia, Ospedaletto, a Bonitti Andrea e famiglia, Ospedaletto — Fabiani, Ospedaletto, a Fabiani Pietro e famiglia, Ospedaletto, — Pusca, Ospedaletto, a Pusca Luigi e famiglia, Ospedaletto — Urbani, Ospedaletto, a Urbani Vittoria e famiglia, Ospedaletto — Gollino Verdone, Ospedaletto, a Gollino Verdone e famiglia, Ospedaletto — Cigainero, Ospedaletto, a Cigainero Francesco e famiglia, Ospedaletto — Don Vincenzo Giuseppe Comelli, Ospedaletto, a Londero Paolo, sergente 1a Comp N. 176 che ora a Sacile — Comelli don Giuseppe Ospedaletto, a Comelli-Cattarossi Liduina, marito figli e cognato, Ospedaletto — Maria Cargnolutti, Ospedaletto a Famiglia Cargnolutti e Murdera Giacomo, Ospedaletto — Cum, Ospedaletto, a Cim Albino e famiglia, Ospedaletto — Fabiani, Ospedaletto, a Fabiani Caterina e famiglia, Ospedaletto — Brollo, Ospedaletto, a Brollo Bortolo Ospedaletto — Pascolo Antonia, Ospedaletto, a Pascolo Antonia e figli, Ospedaletto — Bellina, Ospedaletto, a Bellina Antonia e famiglia, Ospedaletto — Coppè, Ospedaletto, a Coppè Antonia, Ospedaletto — Zamolo, Ospedaletto, a Zamolo Lorenzo e famiglia — Picco, Ospedaletto, a Picco Orsola e famiglia, Ospedaletto — Costagana, Ospedaletto, a Costagana Luigia e figli, Ospedaletto — Don Vincenzo Comelli Ospedaletto, a Jop Domenico caporale operaio boscaiuolo nella Ditta Nigris e Colussi — Braidotti, Ospedaletto, a Braidotti Caterina ved. De Giusti, Ospedaletto — Bonitti Maria Ospedaletto, a Bonitti Maria, Ospedaletto.

Bordano.

Rossi Assunta scrive a Galossi Angela Bordano — Picco Clementina a Picco Maria Bordano — Picco Maria a Picco Elena di anni 26 di Bordano — Picco Assunta a Picco Lucia di Leonardo di anni 23 contadina di Bordano.

Montenars.

Isola Maria scrive a Balzacchi Italia (anni 33) di Montenars — Francile Giovanni e Catterina a Francile Maria e padre Primo Montenars — Lucardi Teresina a Luccardi Antonio (anni 50) operaio Montenars — Isola Elisa Luccardi a soldato Luccardi Giuseppe Montenars — Pecili Luigi a Menis Annetta Montenars — Toniutti Melinda di Reana a Toniutti Francesco reale carabiniere richiamato — Francile Maria Montenars a Francile Gio. Battista soldato Cantiere Cimenti trovasi a Villa Vicentina — Francile Giovanni Montenars a Francile Giovanni (anni 75) muratore a Francile Angelina con 4 figli e Maria e Primo.

Osoppo.

Pezzetta Orsola Osoppo scrive a Lerussa Giovannino Osoppo — Di Giusti Nina a Chiappolini Domenica (anni 16) Elena anni 16 figlia di G. Batta contadina

Trasaghis.

Don Edoardo Castellani Stimatini Gemona scrive a Faici Giovanni Maria e Agnese con sei figli — Guerra Gio Battista Gemona a Ferracotti Orsola di Branchins — Zuliani Mazia Teasaghis a Stefanutti Pietro, Comando Presidio Tappa, Chiusaforte.

DA UDINE (Secondo Mandamento)

Il Commissario del Secondo Mandamento di Udine ha ricevuto dalla Croce Rossa notizie di persone rimaste nelle terre invase da comunicarsi a parenti ed amici che esse presumono in Italia.

Feletto Umberto.

Bulfone Maria, di Feletto Umberto, scrive a Bulfone Dino di G. Batta anni 16 Feruglio Angelo, Feletto Umberto, a Feruglio Alba anni 16, e fratellini Luigi e Ottavina — Del Medico Maria, Feletto Umberto, a Del Medico Carlo di Pietro anni 42 e figlio Pietro — Comuzzi Giuditta, Feletto Umberto, a Comuzzi Giuseppe — Coccolo Anna, Feletto Umberto, a Coccolo Assunta — Cainero Luigia e Giuseppe, Feletto n. 21, a Cainero Lucia 52 anni — Cainero Luigia, Feletto Umberto, a Cainero Lucia — Feruglio Maria, Zucolle Feletto n. 200, a Feruglio Alba anni 16, Luigi anni 3 e Ottavina 7 anni — Feruglio Chiarandini Luigia, Feletto Umberto, a Calligaris Pietro, Feruglio Maddalena e figlio — Casarsa Francesco, Feletto Umberto, a Casarsa Vittorio — Norboni Antonio, Feletto Umberto, a Norboni Maria di Antonio e sorella Assunta — Comuzzi Luigi, Feletto Umberto, a Comuzzi Rosina e zia Anna — Comuzzi Luigia, Feletto Umberto, a Bassis Giorgio IX Sezione Sanità — Feruglio Angelo, Feletto Umberto, a Feruglio Maria Boldi Anni 65 — Zilli Domenico, Feletto Umberto, Zilli Rosa Marcot di Domenico — Coccolo Maria, Feletto Umberto, a Feruglio Coccolo Maria detta Stella anni 44 — Lazzarutti Rina, Feletto Umberto, a Lazzarutti Bernardo Amabile — Feruglio Maria, Feletto Umberto, a Feruglio Alba anni 16 Luigi anni 9 Ottavina anni 7 — Ronco Marianna, Feletto Umberto, a Feruglio Margherita di Francesco anni 27 Filanda — Conte Feruglio Anna, Feletto Umberto, a Feruglio Coccolo Maria — Feruglio avv. Angelo, Feletto Umberto, a Coniugi Palma Amadio e Teresa Via Populato Bucarest — Toso Antonio, Feletto Umberto, a Caligaris e Fiorella Toso fu Luigi e Anna di anni 47 e 16 — Feruglio Luigia, Feletto Umberto, a Feruglio Ortani Rosina, di Callisto — Lazzarutti Maria, Feletto Umberto, a Londaro Venic — Zenarella Angela, Feletto Umberto, a Zenarolla Pia di Angelo anni 52 contadina — Speco Rosa, Feletto Umberto, a Speco Antonio fu Eusebio anni 55 contadino — Tosolini Maria, Feletto Umberto, a Tosolini Giovanni di Mestino anni 16 — Moro Antonio, Feletto Umberto, a Moro Angelo RR. CC. X Stazione Cisis — Branz Maria, Feletto Umberto, Branz Giuseppe, carabiniere stazione CC. Canal di Bovo Trentino — Cumuzzo Francesco, Feletto Umberto, a Cumuzzo Zampa Teresa di anni 61 contadina — Ester Feruglio, Feletto Umberto a Feruglio Rosalia Comuzzi — Calligaris Luigi, Feletto Umberto, a Bonfiglio Emilia Caivano (Napoli) — Gubani Pasqua, Feletto Umberto, a Gubani Maria — Feruglio Canciani Luigi, Feletto Umberto, a Spangaro Feruglio Lucia — Feruglio Canciani Luigi, Feletto Umberto Domisissini Amelia, Erminia e famiglia, Adegliacco — Fabris Angelina, Feletto Umberto, a Fabris Gilda di Pietro anni 23 contadina — Feruglio Luigia, Feletto Umberto, a Calligaris Anita — Feruglio Rosa, Feletto Umberto, a Feruglio Domenico — Feruglio Pietro, Colugna, a Feruglio Giuseppina anni 22 — Di Blas Attilio, Colugna, a Di Blas Gina e figli — Damiani Davide, Colugna, a Damiani Lino anni 24 muratore e Damiani Assunta anni 18 contadina figli di Davide — Borghese Ernesta, Colugna, a Borghesi Giuseppe anni 32 — Gobessi Enrico, Colugna, Gobessi Antonio a famiglia — Damiani Davide Colugna, a Damiani Lino e famiglia — Damiani Pasqua, Colugna, a Damiani Lino e Augusta — Comuzzi Erminia Branco n. 39, a Comuzzi Giuseppe da Branco anni 33 — Casarsa Francesco, Branco n. 27, a Casarsa Vittorio, fabbro — Comuzzi Luigia, Branco, a Comuzzi Rosina anni 23 — Comuzzi Erminia, Branco n. 39 a Broazzo Anna anni 67 Comuzzi Erminia, Branco n. 37, a Broazzo Assunta anni 32 — Feruglio Anna, Branco, a Feruglio G. Batta anni 49 — D. Benedetto Marzia, Feletto Umberto, a Feruglio Saturnino 3o Sezione Treno Genio — Florida Angelo, Feletto Umberto, a Florida Maria Feletto Umberto Del Boddo Virginia a Florida Maria — Feruglio Ester Feletto Umberto, a Feruglio Epifanio — Florida Angelo, Feletto Umberto, a Florida Ines domestica — Florida Angelo, Feletto Umberto, a Florida Emma domestica — Celle Caterina, Feletto Umberto, Gabino Seravito America de Santo e Clorinda anni 40 — Florida Angelo, Feletto Umberto, a Florida Elena — Ligugnana Giovanni, Feletto Umberto, a Ligugnana Virginia anni 50 e figlio — Sileni Achille, Feletto Umberto, a Paolini Teresa Sileni di G. Batta e figlio — Portoldi Isida e Riccardo, Colugna, a Don Pertoldi Guio — Piazza Gonceffa, Feletto Umberto, a Piazza Giovanni, Deposito Benzina a Cividale.

Reana del Roiale.

Linda Luigi, Reana Roiale, scrive a Linda Nicolò 16 anni e Cornelio anni 15 — Zampaolo Bastiano, Reana Roiale, a Zampaolo Cecilia — Bertoni Rosalia, Reana Roiale, a Lesa Angela e famiglia — Bertoni Pietro, Reana Roiale, a Corgnali Cristina — Domisci Corinna Reana Roiale, a Nodari Teresa — Marcotti Valentino, Reana Roiale, a Marcotti Fiorenza Maria e figli — Toffolo Valentina, Reana Roiale, a Toffolo Clementina anni 20, Eufemia anni 18 — Casarsa Italia, Reana Roiale, a Venturini Adele di Pietro anni 30 — Linda Luigi Reana Roiale, a Linda Cornelio e Nicolò — Mattia Bosco, Reana Roiale, a Noacco Bosco Elisa e figli — Linda Luigi, Reana Roiale, a Linda Maria e figli Rino, Dorna, Maddalena, Novie, Quarto, Rodonte — Domisci Corinna, Reana Roiale, a Noacco Giuseppe e figli Tranquilla — Condolo Filomena, Reana Roiale, a Condolo Francesco anni 14 — Condolo Filomena, Reana Roiale, a Condolo Luigia anni 15 Banditi Pietro, Reana Roiale, a Banditi Luigia di Pietro anni 17, domestica.

Ribis Rosalia, Reana Roiale, a Ribis Giovanni 6a Comp. Sanità Ospedale Principale — Pigani Mario, Rizzolo n. 13 a Marganeri Leonildo, ferroviere frenatore — Fattori Teresa, Rizzolo, a Degani Clorinda Olivo Sante e famiglia — Rossi Carlo, Rizzolo, a Rossi Pietro di Carlo anni 19 studente — Braida Luigia, Rizzolo, a Braida Giacomo cap. dep. Laboratorio 3 Tolmezzo — Rossi Carlo Rizzolo, a Rossi Pietro di Carlo — Cossettini, Cortale, a Cossettini Maria — Zurchi Caterina, Cortale, a Zurchi Pietro — Cattarossi Erminia, Cortale, a Morandini Anna fu Natale — Cattarossi Luigia, Cortale, a Cattarossi Eugenio fu Luigi — Cattarossi Vittorio, Cortale, a Cattarossi Arnaldo — Cattarossi Vittorio, Cortale, a Mizzano Antonio — Cuberli Oliva, Cortale, a Cussich Anna di Massimo — Zurchi Italia, Cortale, a Cossio Pietro, distacc. convalescenza a tappa 1o Comp. Ferrara — Fant G. Batta fu Gio. Maria, Qualso, a Fant Alberto di G. Batta — Tron Giacinto, Qualso, a Venuti Rachele e figlia Olga — Tran Giacinto, Qualso, a Tran Venuti Rachele anni 55 e figlia Olga — Tonussi Maria, Qualso, a Tonussi Gemma — Comello Rosa, Qualso, a Comello Ermenegildo Magazzino disinfezioni Z. di G. — Comelli Ermellina, Qualso, a Morandini Caterina anni 28, Morandini Cattarossi Iolanda anni 30 e Elena anni 4 — Comelli Maranzana Maria, Qualso, a Maranzana Giuseppe anni 48 — Piccini Luigi, Qualso, a Morandini Giuseppe detto Peressona — Miconi Giovanni, Qualso, a Miconi Mario 6a Sussistenza, Zona di Guerra — Morandini Antonio, Qualso, a Morandini Giuseppe e famiglia — Gottardo Antonia, Qualso, a Bortach Antonio Capo d'Istria Pers Pietro, Vergnacco, a Pers Anna presso Nobile Maddalena — Tissini Giovanni, Vergnacco, a Tissini Gisella — Agosto Lorenzo, Vergnacco, a Ferrero Giuseppe Macolhio (Cuneo) Murazzano Larghe — Canelli Elena, Vergnacco, a Padre Teodoro maestro dei novizi, Convento dei Capuccini Bassano Veneto — Bertoni Antonietta, Qualso, a Bertoni Teresa con 6 fanciulli — Agosto Lorenzo, Vergnacco, a Agosto Luigi, Murazzano Larghe — Maria Cattarossi Vergnacco, a Coloricchio Onorina — Morandini Anna, Zompitta, a Miconi Francesco e moglie — Celotti Giuseppe, Zompitta, a Celotti Paolo — Miconi Giovanni, Zompitta, a Miconi Fiorina — Celotti G. Batta, Zompitta, a Celotti Pietro — Ribis Luigi, Reibis, a Ribis Angela e sorella Elena — Bravo Carlo, Reana, a Bromo Innocente e Enrico — Anzil Giuseppe a Anna, Reana, Anzil Marceto di Giuseppe — Toffolo Caterina, a Reana, a Toffolo Carlo — Miani Redenta, Reana, a Linda Maria — Bertoli Irma, Reana, Bortoli celeste, servizio frenatore Udine — Bertoni Irma, Reana, a Bertoni Celeste, frenatore viaggiante staz. Deposito — Bertoni Irma, Reana, a Centini Giacomo — Cautero Erminia e famiglia, Reana, a Cautero G. Batta — Noacco Silvio, Rizzolo, Rossi Pietro studente — Tieni Ribis, Rizzolo, a soldato Tioni Aquilino, aggiunto carabiniere già distaccamento Udine — Ludare Leonira, Vergnacco, a Michelutti Elia e Maria — Lindi Rosa, Reana del Roiale, a Lindi Gustavo — Bravo Carlo, Reana del Roiale, a Bravo Innocente — Rossi Carlo, Rizzolo, a Rossi Pietro anni 19 — Bertoni Domenico, Vergnacco, a Bortoni Pietro, parco buoi 2a Armata — Cattarossi Angelo, Vergnacco, a Cattarossi Antonio 1o Fanteria — Tonussi Maria, Qualso, a Tonussi Gemma — Tosolini Luigi, Cortale, a Tosolini Giuseppe.

Adamo Italia Via Superiore 10 Udine scrive a Adamo Quinto — Alessio Emilio Via Cernaia 39 Udine a Bartolini Egidio — Adami Angelo Udine Via Tiberio Deciani a Armellini Elisa, sarta — Armellini Antonio, Via Codroipo 20, Udine, ad Ermellini Elisa, sarta — Avversani Eugenio, Udine 13, ad Avversani Dusolina — Barazzutti Antonio e figlia, Gervasutta 9, Udine, a Caliman Maria in Barazzutti — Becchia Mario, Udine 13, a Berchia Modesto — Bergnack Antonia, Via Montana 1, a Tomasetigh Giustina — Bertoli Gio Batta, a Bertoli Rodolfa di Paderno — Brusco Federico, Udine 13, a Brusco Silvia — Bulfoni Elisa, di Paderno, a Bulfoni Pietro.

Cecconi Bettuzzi Santo, a Cecconi Elisabetta, di Paderno — Cescon Giacomo, Via Tolmezzo 16, Chiavris, a Cescon Maria — Chiandetti Maria, Viale Friuli 15, a Chiandetti Palmira — Chiandoni Rosa, Cussignacco, Udine, a Battisacco Carlo — Chiarandini Domenico, a Chiarandini Pierino — Colosimo Amedeo, a Colosimo Remigio — Comacchini Antonio, di Cussignacco, a Comacchini Teodolinda Cescon Ireno — Degano Vittorio, Chiavris 7, Udine, a Degano Arturo — Dettella Lorenzo, Udine 13, a Dettella Vincenzo — Fusili Filippo, Udine 13, a Fucile Francesco.

Giaretti Francesco, di Cussignacco (Udine), a Giaretti Maria — Gionemi Tomistoole, Udine 13, a Gionemi Esterina — Govasso famiglia, di Paderno, a Cecconi Maria — Gottardo Felice, Cussignacco, a Gottardo Angelo — Grassi Rosina, Via Grazzano Udine, a Grassi Elsa — Grassi Rosina, Via Grazzano 114, Udine, a Grassi Verona Virginia — Guadalupi Francesco, di Udine, Viale Venezia 45, Udine, a Guadalupi Angelo — Furman Antonia, Via Montana 1, a Furman Giovanni e Qualizza Rosa.

Lodolo Alessandro, Via Planis, Udine, a Lodolo Mario e Quirino — Madrassi Angela, Via Goito 10, Udine, a Madrassi Guido — Mansutti Caterina e figli, di Paderno, a Mansutti G. Batta — Marioni Ernesta, di Laipacco (Udine), a Marioni Lucia — De Martin Antonio, S. Gottardo, Udine, a Zilli Elisa — Mattiussi Rizzi Luigia, a Rizzi Maria e Libera — Mini Zaira, Vicolo Paradiso 1 Via Grazzano, a Musulli Amalia — Muschietti Francesco, Piazza Umberto I, Udine, a Muschietti Umberto.

Nicro Anna, Casello ferr. 3, Udine, a Nicro Emilio, guardiano ferr., di Udine.

Paron Valentino, Via A. Lazzaro Moro 14, a Udine — Pasqualini Luigi, Via Cividale 196, S. Gottardo, a Pasqualini Armellina — Petri Feruglio Maria di Paderno, a Feruglio Giuseppe — Pianta Marcellina, di Paderno, a Coleritti Geremia — Pianta Marcellina, di Paderno, a Pianta Caterina — Famiglia Pravisani e Mauro, presso Giovanni d'Este, Via Cortazzis 13, Udine, a Pravisani Pietro.

Rigo Ermenegildo, Via Pozzuolo 106, Udine, a Duzzo Luigi.

Sartori Domenico, Via Piemonte 33, Paderno, Udine, a Barbetti Paolo — Sovrano Elisabetta, Via Paolo Sarpi 2, Udine, a Marpillero Riccardo, di 45 anni — Tonizzo Teresa, di Sacile, a Tonizzo Paolo e figlia Antonia, di Udine — Tragoni Giuseppe, Cormor Basso 4, a Trangoni Luigi.

Vacchiani Giovanni, S. Giustina 40, Udine, a Vacchiani Caterina — Vacchiani Giovanni, Via S. Giustina 50, a Vacchiani Gina in Della Savin — Vacchiani Giovanni, a Vacchiani Giuseppe — Valenti Domenico, Chiavris, a Valenti Ines — Valenti Domenico, Colugna 4, a Valenti Michele — Valenti Domenico, Chiavris, a Valenti Teresa — Valenti Domenico, Chiavris, a Cocolo Amalia — Valenti Domenico, a Bolim Anna — Vinica Giuseppina, di Cussignacco, a Vinica Adele, sarta — Venica Giuseppina, di Cussignacco, a Bresica Antonio — Venica Giuseppina, di Cussignacco, a Bresica Lorenzo — Verona Francesco, Subburbio Aquileia 10, a Verona Gio. Batta — Viezzi Anna, Chiavris, a Viezzi Valentino — Verili Leonardo, Via Liguria 49 Godia, a Verili Antonio.

Zavagna Luigia, di Cussignacco, a Marcoe Angelo — Famiglia Zenarola, Paderno, a Zenarola Argentina — Zorzi Vito, Vat, a Zorzi Maria — Zuliani Paolina, Udine, a Pittolo Isabella.

I destinatari mandino il loro preciso indirizzo al Commissario pref. di Udine Via Rustici 7, Firenze, il quale si farà premura di inviare ad ognuno la cartolina che l'interessa. Si raccomanda anche il nome del mittente per risparmio di tempo.

Profughi che si ricercano

Gozza Lodovico, residente Sorino Strada Pellegrina 344, cerca la madre Filomena Lardi Gozza, abitante in Udine, Via Ronchi 141.

Il profugo Salvador Pietro di Emilio e di Rossetto Giovanna da Latisanotta (Udine) residente ad Amantea, fu morsicato, con altri, da un cane idrofobo ed oggi con gli altri fu trasportato all'Ospedale di Napoli per la cura antirabbica.

Teresa Zuliani cerca la madre Santa Zuliani nata Ermacora. Scrivere a Manfroni, Via Bagni 18, Roma.

Maria Fantini Muner cerca la sorella Ida Fantini. Scrivere a Maria Muner, Via Alfani N. 69. Firenze.

Garlot Pietro, di Paderno, ricercato da Garlet Vittorio, prigioniero di guerra in Austria — Marinoni Fanny, di Udine, ricercata da Marinoni dott. Francesco — Molinaro Giacomo, ricercato da Lotta Anna, a Trieste — Siban Aloisa, di anni 46, di Udine ricercata da Sibau Antonio, a Vienna — Tempo Virginia, di Udine ricercata da Tempo Camillo, prigioniero di guerra in Austria — Fasano Armellina, di Paderno ricercata da Valdan Giuseppe, prigioniero di guerra in Austria — Viscardo Giuseppe Vittorio Egidio, ricer. da Rizzi G. Batta — Fam. Rueli, di Tossolo (Udine), ricercato da Rueli Valentino prigioniero di guerra in Austria — Bonassi Egilia, ricercata da Bonassi Antonio — Carlo Rizzi e Vittorio, ricer. da Luigi Coiz, a Foggia.

Tutte le Corrispondenze che saranno inviate dagli amici collaboratori dovranno essere munite di firma con l'indirizzo.

AI NOSTRI ABBONATI

Raccomandiamo vivamente ai nostri abbonati di rinnovare a tempo l'associazione per semplificarci il lavoro di amministrazione.